

AVEVA QUASI 101 ANNI. DOPO LA GUERRA FU SINDACO DI CORREGGIO

Addio al partigiano Nicolini il "Diavolo" che beffò i nazisti

FRANCO GIUBILEI

Si chiamava Germano Nicolini ma per tutti era «Diavolo», anzi, *al dièvel*, in dialetto reggiano, nome di battaglia che gli restò addosso da quando sfuggì miracolosamente a un agguato tedesco durante la Resistenza. È morto sabato a quasi 101 anni a Correggio, il paese di cui divenne sindaco nell'immediato dopoguerra dopo un'avventurosa militanza nelle brigate partigiane: ufficiale dell'esercito durante il conflitto, nel '43 fu arrestato a Roma dai nazisti ma riuscì a scappare, per entrare di lì a poco nel battaglione Sap della brigata Fratelli Manfredi, di

cui assunse il comando.

Coinvolto in diversi scontri a fuoco coi nazifascisti in terra emiliana, fu ferito due volte. A guerra finita poi scongiurò escuzioni sommarie di prigionieri repubblicani, come quando, da responsabile del carcere di Correggio, il 27 aprile 1945 respinse l'assalto di partigiani che volevano farsi giustizia da sé. Tra Reggio Emilia e Modena, nel «triangolo della morte», cominciavano uccisioni e regolamenti di conti contro «neri» e preti che si protrassero per più mesi, tanto che dovette muoversi Togliatti per mettere fine alle vendette dei partigiani comunisti. Lo stesso Diavolo fu incolpato ingiustamente dell'omicidio di un sa-

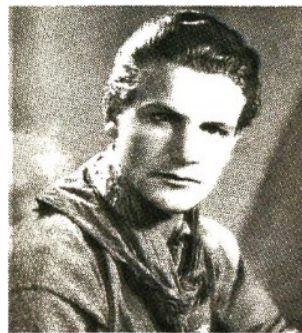
cerdote, don Umberto Pessina, assieme a due compagni.

Condannato a 22 anni di carcere e liberato dopo dieci grazie all'indulto, fu riabilitato solo nel 1994 dopo che la verità venne a galla grazie a una famosa lettera al *Resto del Carlino* dell'ex comandante partigiano Otello Montanari che faceva luce sui delitti del dopoguerra. Il vero assassino di don Pessina, William Gaiti, confessò, e Diavolo e gli altri vennero scagionati. «Ero un bersaglio facile, un giovane sindaco di paese», ha raccontato. «Hanno colpito me perché si faticava ad accettare che si parlasse di riconciliazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Germano Nicolini ricevuto dal Presidente Mattarella il 25 aprile 2017



Nicolini «comandante Diavolo»

